

Le attività del Servizio fitosanitario legate all'Import

Iris Bernardinelli, Ruggero Sandri, Maura Maselli, Claudia Bassi, Giorgio Malossini
Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica

La crescita del volume degli scambi commerciali internazionali e delle tipologie di merci e materiali (non solo vegetali) che vengono commercializzate aumenta sensibilmente la possibilità di introdurre organismi nocivi per le piante (virus, batteri, funghi, insetti e nematodi), col rischio di procurare importanti danni all'agricoltura, alle foreste e al paesaggio del nostro territorio.

L'intensificarsi dei commerci internazionali e gli effetti dei cambiamenti climatici in atto favoriscono lo spostamento da un continente all'altro e l'insediamento in nuovi territori di microrganismi, insetti e altre specie, determinando in Italia, e in generale in Europa, la comparsa sempre più frequente di organismi nocivi che mettono a repentaglio la salute delle piante coltivate, forestali e del paesaggio. Il sistema fitosanitario europeo si basa su un approccio di sistema definito aperto, dove cioè tutto può essere importato ad eccezione di ciò che è vietato. Per frenare l'ingresso di nuovi organismi dannosi questo sistema aperto non agisce su una chiusura delle frontiere impedendo l'ingresso di qualsiasi vegetale, bensì rafforza la sorveglianza fitosanitaria sia sul territorio sia nei punti di ingresso frontalieri.

Con l'applicazione del nuovo contesto normativo fitosanitario si vogliono evitare i danni causati da organismi nocivi bloccandone la diffusione e l'insediamento sul territorio europeo. Le nuove disposizioni, pur mantenendo l'architettura di base delle normative precedenti, costituita dai controlli alle importazioni, dal passaporto delle piante, dalle zone protette ecc, applicano maggiormente il principio di precauzione, introducendo nuovi obblighi e, relativamente all'import, richiedono maggiori requisiti relativamente al certificato fitosanitario oltre a controlli mirati a

un numero assai maggiore di organismi nocivi. È ancora presto per dire di essere riusciti a rallentare il numero delle introduzioni accidentali di organismi nocivi alle piante, ma si può affermare che lo sforzo normativo è stato importante. Sono infatti stati individuati gli organismi nocivi ritenuti a maggior rischio e le tipologie di merci, non solo di origine vegetale, su cui fare i controlli all'import per evitare nuove introduzioni.

Oltre al rafforzamento dei controlli presso i punti frontalieri (i luoghi di entrata delle merci nel territorio dell'Unione Europea), questa normativa impone anche un inasprimento delle condizioni per l'importazione da Paesi Terzi (tutti i Paesi al di fuori dell'Unione Europea) prevedendo che piante, prodotti delle piante e altri oggetti (tranne pochissime eccezioni individuate dal Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2072) siano accompagnati da un certificato fitosanitario. In alcuni casi ciò vale anche per i materiali vegetali introdotti nel bagaglio dei viaggiatori con provenienza da Paesi Terzi.

Questo sforzo, in Friuli Venezia Giulia, si concretizza nell'esecuzione dei controlli all'import eseguiti presso il posto di controllo frontaliero del Porto di Trieste, controlli che ora interessano anche le merci e i materiali che prima erano esclusi dai controlli, oltre a quanto già veniva regolarmente controllato.

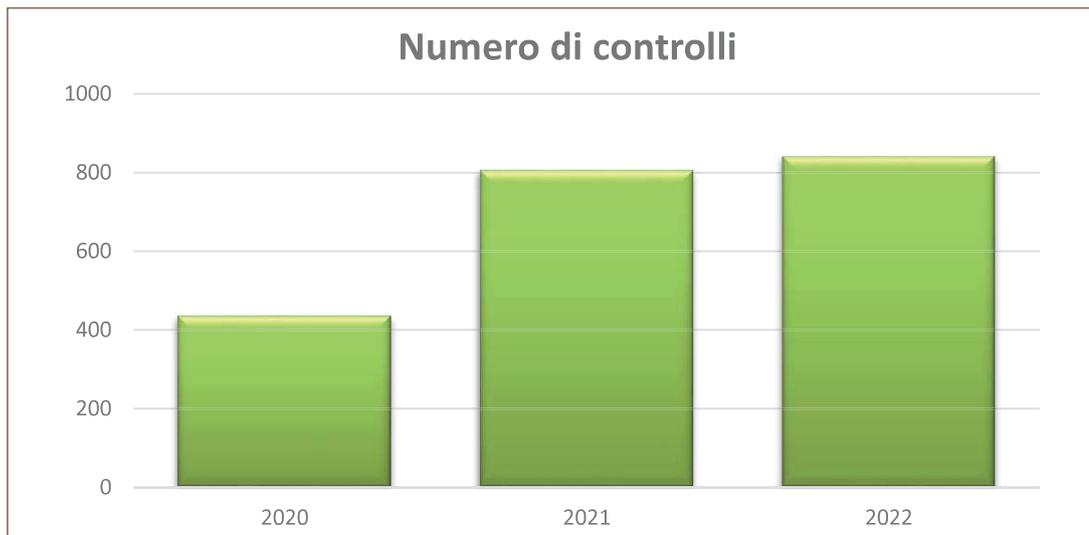


Figura 1:
Numero di controlli
effettuati in import presso
il Porto di Trieste.

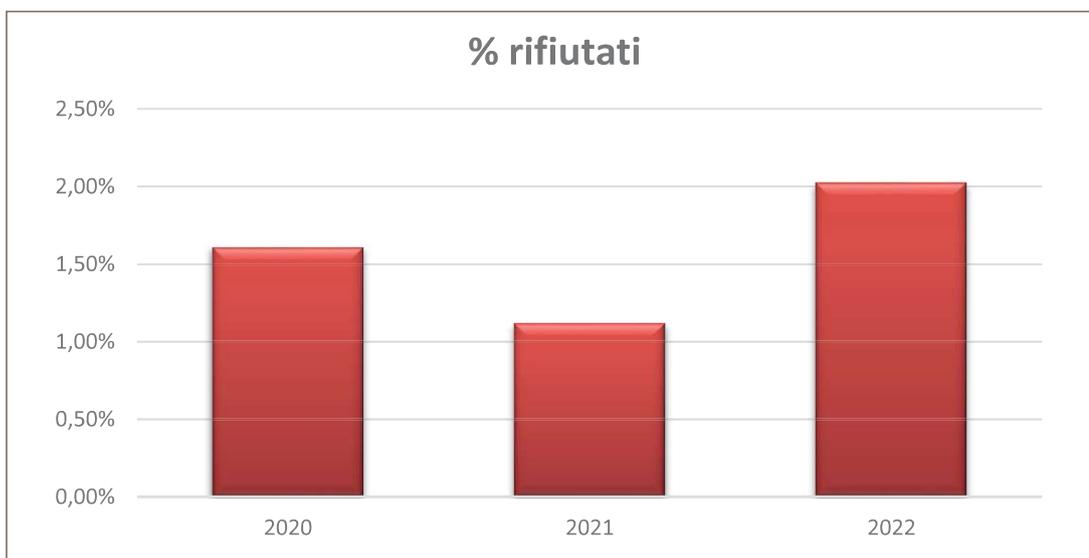


Figura 2:
Percentuale rifiutati presso
il Porto di Trieste.

I controlli ufficiali all'import possono essere suddivisi in tre parti:

- **controllo documentale** con la finalità di verificare che i documenti (e quindi il certificato fitosanitario) contengano quanto previsto dalla normativa europea (ad esempio le dichiarazioni supplementari sull'assenza di determinati organismi nocivi, trattamenti termici o chimici, tracciabilità dei vegetali);
- **controllo di identità** per verificare che la merce certificata corrisponda effettivamente a quanto dichiarato nei documenti (che hanno superato il controllo documentale);
- **controllo fisico** che mediante un campione raccolto su base statistica, secondo quanto previsto dagli Standard internazionali (IPPC FAO - ISPM 31), permetta di verificare con un sufficiente grado di certezza l'assenza di organismi nocivi da quarantena rilevanti per l'Unione Europea. I controlli fisici possono

essere di tipo visivo oppure possono prevedere, a seconda dei tipi di materiali vegetali, specifiche analisi di laboratorio per tutti quegli organismi che non possono essere diagnosticati visivamente perché asintomatici (es. presenza di virus nelle sementi).

Foto 1:
Esempio di test rapido
eseguito su patate.



Foto 2:
Esempio di patata
con sintomi di *Ralstonia
solanacearum*.

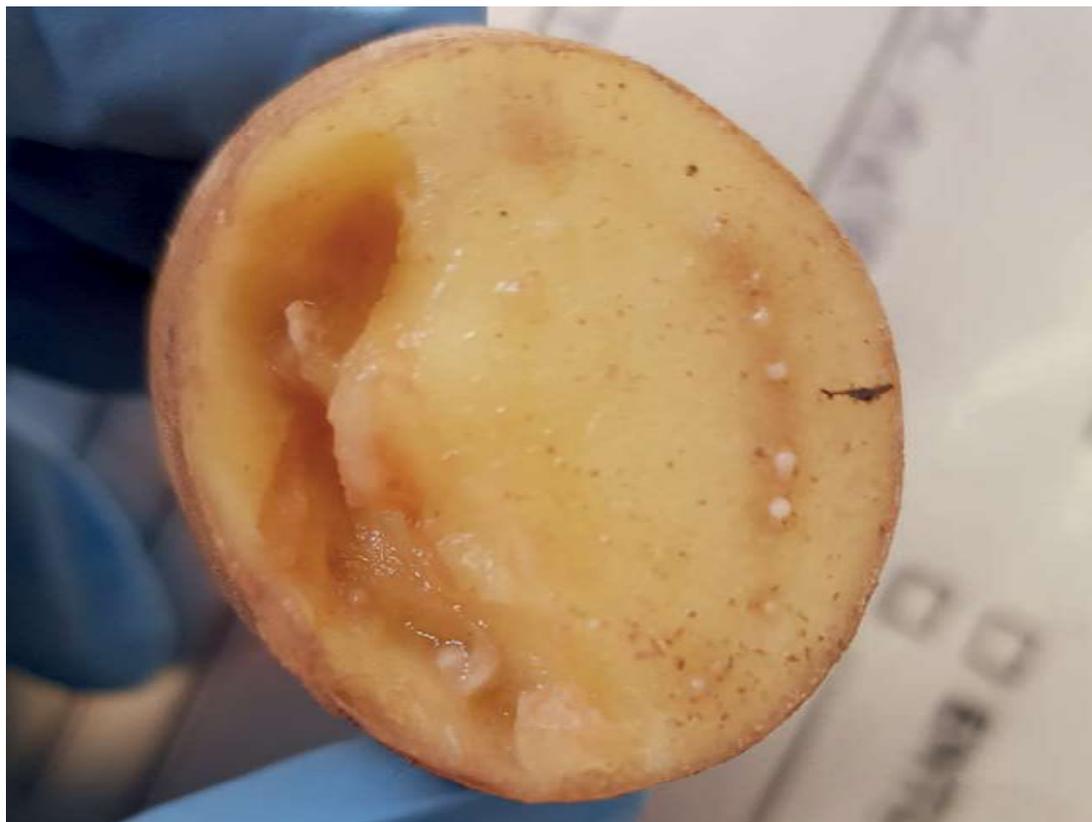


Foto 3:
Esempio di cassette
di frutta con marchio.



Negli ultimi 3 anni sono stati fatti oltre 2.000 controlli, un po' meno nel 2020 ma a partire dal 2021 ci si è attestati un po' sopra agli 800 controlli l'anno con previsioni di crescita per il 2023. Tra le merci che maggiormente interessano l'attività del personale del Servizio Fitosanitario Regionale coinvolto nei controlli ufficiali presso il Porto di Trieste ci sono:

- Patate - provenienza Egitto - su cui vengono fatte analisi visive distruttive e analisi di laboratorio per la ricerca di infezioni latenti del batterio *Ralstonia solanacearum*;
- Sementi su cui vengono fatti controlli visivi e analisi di laboratorio per rilevare la presenza di malattie (come le virosi) trasmesse via seme;
- Agrumi e altri frutti sui cui si fanno analisi visive per verificare l'assenza di organismi nocivi da quarantena e analisi di laboratorio per i casi sospetti;
- Imballaggi in legno su cui si controlla la corretta apposizione del marchio (ISPM 15) e si verifica l'assenza di organismi nocivi da quarantena veicolati attraverso il legno;
- Piante da impianto dove si deve accertare l'assenza di organismi nocivi da quarantena sia sulle piante che nell'eventuale substrato di coltivazione;

- Legname su cui si deve verificare il rispetto dell'eventuale scortecciatura dove prevista oltre che l'assenza degli organismi nocivi da quarantena veicolati con il legno.

Nella maggior parte dei casi i controlli hanno esito positivo perché tutte le norme vengono rispettate ma alcune volte, per vari motivi, l'esito è stato negativo con il conseguente respingimento o distruzione dei materiali vegetali da importare per prevenire infestazioni di organismi nocivi da quarantena (Fig. 2).

A tale proposito va considerato che l'attività di controllo presso i punti di entrata esplica, oltre all'evidente azione diretta di individuazione di partite con presenza di organismi nocivi, anche un effetto positivo indiretto sul livello di sicurezza fitosanitario delle importazioni, in quanto la consapevolezza da parte degli operatori commerciali del fatto che, in caso di esito avverso dei controlli, la merce viene distrutta o respinta (pratica che comporta un costo economico a carico dell'operatore commerciale), induce una positiva attenzione alle condizioni fitosanitarie dei prodotti già nel paese di origine.



Foto 4:
Esempio di controllo
su agrumi.



Foto 5:
Campionamento
di sementi.